

Chiesta un'indagine parlamentare

Interrogazione di tre deputati sulla necessità di accertare la vera natura del terrorismo e l'eventuale responsabilità di organi preposti all'ordine pubblico - Gonella sulla riforma dei codici

Roma, 20 ottobre.

« Non spetta al ministero della giustizia decidere se è competente per un giudizio l'una o l'altra corte d'assise, se un processo debba essere rimesso a questa o a quella sede, se esista o non esista una legittima suspizione. Il ministero agirebbe illegittimamente se interferisse in queste materie che sono di competenza esclusiva della magistratura ». Così ha detto il ministro della giustizia, Gonella, parlando a Siracusa in occasione della inaugurazione dell'Istituto internazionale di dritto criminale. Il guardasigilli ha aggiunto che spettano invece al ministero della giustizia l'organizzazione e il funzionamento di servizi relativi alla giustizia. « Per questo ci siamo interessati — ha aggiunto Gonella — perché siano più sollecite le procedure giudiziarie, mettendoci a disposizione per tutto ciò che possa essere utile in materia di organizzazione dei servizi giudiziari. Per quanto riguarda gli importanti problemi della carcerazione preventiva e della liberazione condizionale, il ministero è stato sollecitato a presentare, proprio su tali materie, norme innovative

contenute nelle riforme dei codici penali già sottoposte alle camere. Spetta ora al Parlamento approvare o modificare tali norme con la rapidità che da tempo auspichiamo ».

E' confermato così che è ormai pronto lo schema di disegno di legge di modifica del codice di procedura penale per l'ampliamento dei poteri discrezionali del giudice in ordine alla concessione della libertà provvisoria al detenuto in attesa di giudizio e per l'istituto del fermo.

A Roma, intanto, lo sviluppo della istruttoria bis sulla strage di piazza Fontana viene seguita con estremo interesse. Tre deputati dc, Gargani, Anselmi e Granelli, hanno rivolto un'interrogazione al presidente del consiglio e ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia « per conoscere quali concrete iniziative intendano adottare per far piena luce sulle tristi vicende dell'autunno 1969 e in particolare su quelle avvenute il 12 dicembre 1969 a Milano ».

Rilevato che le « notizie allarmanti » diffuse ogni giorno dalla stampa turbano la coscienza dei cittadini, « che ormai a distanza di tre anni hanno il diritto

di sapere la verità su quei fatti criminosi e conoscere le effettive responsabilità a chiunque possano essere attribuite », i tre deputati affermano che le ultime notizie date dai giornali « circa nuove prove a carico del signor Freda, indiziato del reato di strage per i fatti di piazza Fontana, dimostrano ancora una volta la assurdità della posizione processuale di tutti gli indiziati di quello stesso reato ».

I tre parlamentari aggiungono che « di fronte a una generale richiesta di tutta la pubblica opinione, essi ritengono si debba nominare una commissione di inchiesta che accerti la effettiva natura dell'attività terroristica messa in atto da gruppi extraparlamentari e il loro eventuale collegamento con persone interessate a riorganizzare il vecchio partito fascista e le eventuali responsabilità degli organi dello Stato preposti alla tutela dell'ordine pubblico ».

Altre reazioni sono da segnalare da parte degli ex ministri Mancini e Reale, e dal segretario del PCI Enrico Berlinguer. Mancini si è chiesto: « Chi ha impedito finora che l'istruttoria prendesse il corso giusto e

fosse piena e completa? Perché Milano sì e Roma no? Sono interrogativi che prima o poi dovranno avere una risposta. E non sono i soli. Oggi noi riproponiamo con maggiore energia l'esigenza di liberare Valpreda; oggi dobbiamo insistere sulle forme più opportune, per ottenere un esemplare e corretto funzionamento democratico degli organi dello Stato e questo è il nostro impegno che svolgeremo con fermezza e senza intenzioni allarmistiche ».

Reale ha rilevato invece che « mentre vengono enunciati non più indizi, ma prove che indirizzano verso un probabile diverso sbocco dell'accertamento della responsabilità della strage di Milano », « ci appare evidente l'estrema urgenza di un intervento legislativo che consenta ai giudici di uscire dal dedalo processuale che crea così penose conseguenze umane ».

Per Berlinguer, invece, è « evidente che tutta l'indagine sulla strage di Milano è stata deviata e falsata ». E' « assurdo e intollerabile che Valpreda continui ad essere detenuto, che il processo abbia subito ulteriori e del tutto ingiustificate dilazioni ».